



CONFINDUSTRIA
ASSAFRICA & MEDITERRANEO

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE ITALIANE
IN AFRICA, MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE



PRENDI NOTA

Il settimanale di informazione economica che racconta
l'Africa, il Mediterraneo e il Medio Oriente

N. 26/2021

OMAN E ARABIA SAUDITA AVVIANO UNA NUOVA FASE DI COOPERAZIONE ECONOMICA

Oman e Arabia Saudita si stanno avviando ad una nuova fase economica, di **partenariato commerciale e di investimenti**, che si avvale del sostegno delle autorità politiche dei due Paesi e della loro capacità di promuovere legami di cooperazione volti a realizzare gli interessi comuni.

Il rafforzamento della partnership tra i due Paesi nasce dagli ambiziosi obiettivi fissati dai programmi di riforme **Oman Vision 2040 e Saudi Vision 2030**. Come indicato dal Ministero dell'Informazione di Mascate, "le due visioni comprendono un enorme volume di opportunità di investimento che costituiscono un trampolino di lancio per la diversificazione economica".

L'apertura a breve dell'autostrada che collega Oman e Arabia Saudita contribuirà a ridurre i costi di trasporto e a facilitare la circolazione di imprenditori e investitori tra i due Paesi, sostenendo la creazione di joint venture, beneficiando anche dei porti omaniti di Sohar e Duqm. L'autostrada è lunga in totale circa 719 chilometri. Il tratto omanita inizia a Tan'am nel distretto di Ibri, governatorato di A'Dhahirah (nel nord dell'Oman), e termina a Ramlat Khailah sul confine saudita per un percorso totale di 155 chilometri. Sul lato saudita, l'autostrada parte da Al Asha, nell'est del Paese (a circa 285 chilometri a est di Riad) e termina al valico di Um-Azzumool, costeggiando il giacimento petrolifero di Shaiba, per un totale di 564 chilometri.

Il Ministero dell'Informazione di Mascate osserva che l'apertura dell'autostrada e la potenziale realizzazione di un collegamento ferroviario consentirà ai due Paesi di impostare investimenti congiunti nella zona industriale di Sohar (Sohar Industrial Estate) nella Zona economica speciale a Duqm, considerata uno dei più importanti centri di investimento privato nel sultanato.

L'Arabia Saudita figura tra i più importanti partner commerciali del Sultanato. Nel 2020, l'Arabia Saudita è stata la seconda destinazione dei prodotti non petroliferi prodotti dall'Oman e il quarto Paese per quanto riguarda le riesportazioni. Nello stesso anno, l'Arabia Saudita è risultata il quinto partner dell'Oman per quanto riguarda le importazioni. Secondo i dati diffusi dal Centro nazionale per le statistiche e le informazioni dell'Oman (Ncsi), il volume totale degli scambi commerciali ha toccato nel 2020 circa 2,1 miliardi di euro rispetto all'1,22 miliardi di euro del 2010. L'Arabia Saudita è inoltre un partner strategico in molti progetti economici dell'Oman, in particolare lo sviluppo della città industriale di Khazaen, la centrale elettrica indipendente "Salalah 2", realizzata in partnership tra la saudita Acwa Power, la giapponese Mitsui e la compagnia omanita Dhofar International Development and Investment Holding Company.

L'INDUSTRIA PETROLIFERA E DEL GAS DELL'ANGOLA CONTINUA A FORNIRE ENORMI OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTITORI, NONOSTANTE LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Negli ultimi tre decenni, l'Angola ha dimostrato di essere una destinazione di primo livello per i principali produttori di petrolio e gas. È per questo motivo che il paese ospita tutte le principali compagnie petrolifere internazionali.

L'esplorazione offshore, in particolare durante gli anni del boom dal 2002 al 2008, ha portato la produzione di petrolio in Angola a raggiungere quasi 2 milioni di barili al giorno, fornendo all'Angola le risorse necessarie per la sua ricostruzione postbellica.

Il governo angolano, sotto la guida del Presidente di SE João Lourenço, ha avviato il Piano di sviluppo nazionale 2018-2022 e la [Strategia per l'esplorazione degli idrocarburi 2020-2025, autorizzata dal decreto presidenziale 282/20](#). Questo punta ad intensificare, ricercare e valutare geologicamente le concessioni e le aree libere di bacini sedimentari per l'esplorazione in Angola.

In risposta alla crescente necessità intorno alla transizione energetica e al modo in cui ciò influenzerà l'industria petrolifera e del gas in Angola, il Ministero delle risorse minerarie e del petrolio, guidato da S.E. Diamantino Pedro Azevedo ed altri importanti stakeholder in Angola come il National Oil, Gas e l'Agenzia per i biocarburanti (ANPG) e SONANGOL, sta compiendo sforzi per incoraggiare operazioni più efficienti che porteranno a una riduzione dell'impronta di carbonio degli operatori, a una riduzione degli sprechi e anche all'aumento dell'uso commerciale

del gas. Quest'ultimo è destinato ad aumentare significativamente di importanza come carburante di transizione nei prossimi 20-30 anni.

Il gas naturale funge da intermediario chiave nella transizione energetica, rilasciando meno emissioni rispetto al carbone e ai prodotti petroliferi, pur essendo in grado di fornire energia in modo affidabile per consentire la produzione su larga scala. Il Ministero delle risorse minerarie e del petrolio sta attualmente conducendo uno sforzo ambizioso per monetizzare le riserve di gas attirando investimenti in infrastrutture a valle e progetti di generazione di energia a gas.

La costituzione del New Gas Consortium, che rappresenta la prima grande partnership angolana per il gas naturale, riunisce Eni, BP, Chevron, Total e la statale Sonangol. Attraverso un migliore utilizzo di questa risorsa, il gas naturale svolgerà un ruolo fondamentale non solo nel sostenere lo sforzo dell'Angola per aumentare l'accesso all'elettricità ma anche nell'accelerare l'industrializzazione e la transizione verso fonti energetiche più pulite.

La speranza del governo è che questo sia solo un primo passo verso molte altre partnership. La commercializzazione del gas può anche portare alla creazione di un'industria petrolchimica in grado di produrre fertilizzanti per promuovere l'agricoltura in Angola e in tutta la regione. Il governo ha già segnalato che è pronto a dare concessioni speciali ai principali investitori nella raffinazione e nella petrolchimica accordando ad un consorzio guidato da Gemcorp-Sonaref agevolazioni fiscali per costruire la raffineria di Cabinda da 60.000 barili al giorno.

Nello spazio upstream è in corso un *licensing round* in linea con il DPR 52/19, che prevede gare annuali fino al 2025. Il regolatore dell'Angola, l'ANPG, è intenzionato ad attirare esploratori di medie dimensioni nei bacini dell'Angola che si sono dimostrati prolifici negli ultimi anni e hanno fornito alle aziende ritorni ben oltre la media del settore in altre località. Sei licenze onshore Kwanza Basin e tre licenze onshore Lower Congo Basin sono attualmente in offerta per questo round.

In particolare, la costruzione di un impianto di trattamento del gas da 2 miliardi di dollari a Soyo, guidato dalla NGC, produrrà gas raffinato in forma liquida che sarà destinato all'esportazione sui mercati esteri e alla centrale a ciclo combinato della Soyo, che produce energia per la rete nazionale. L'impianto è stato il primo a sviluppare le risorse nazionali di gas naturale ed è uno dei maggiori investimenti singoli nell'industria petrolifera e del gas angolana. Questo impianto utilizza il gas associato come fonte di energia primaria, contribuendo così in modo più significativo all'eliminazione del gas flaring, alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla promozione della gestione ambientale. Entrambe le installazioni costituiscono un passo fondamentale nel percorso dell'Angola verso l'uso sostenibile ed efficiente delle sue risorse naturali.

L'Angola, come molti altri paesi africani e altre parti interessate a livello globale, continua a credere che ci sia un ruolo per gli idrocarburi nell'era della transizione energetica. È irragionevole, per le organizzazioni e i governi occidentali, che hanno beneficiato enormemente degli idrocarburi, chiedere all'Angola e al resto dell'Africa di interrompere immediatamente l'esplorazione e la produzione di idrocarburi allo scopo di raggiungere i propri obiettivi di emissione.

L'Africa, con il 16,72% della popolazione mondiale, è responsabile, secondo l'ONU, di meno del 3% delle emissioni globali di anidride carbonica da fonti energetiche e industriali, contro il 15% degli USA, 16% per l'Europa e 28% per la Cina.

Inoltre, molti paesi africani come l'Angola dipendono in modo significativo dalle entrate degli idrocarburi per il finanziamento dell'istruzione, della sanità e della creazione di posti di lavoro.

È tuttavia importante notare che il governo angolano è impegnato nella promozione delle rinnovabili. Pertanto, importi crescenti della spesa del governo per ampliare l'accesso all'energia sono destinati a progetti solari, oltre a incentivare partenariati pubblico-privato nel settore. L'Angola offre agli investitori un'opportunità unica per introdurre capitali, tecnologia e best practice per incontrare la crescente domanda energetica del Paese, nonché i suoi obiettivi di sviluppo.

Le vaste opportunità dell'Angola nello sviluppo del gas naturale e di altre fonti energetiche saranno esposte durante la prossima [Conferenza Angola Oil & Gas 2021](#), dal 9 al 10 settembre, a Luanda, sviluppata in collaborazione con il Ministero delle risorse minerarie e del petrolio.

BENIN, CAMERUN, GHANA E REPUBBLICA DEL CONGO SOTTOLINEANO L'IMPORTANZA DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE PER IL COMMERCIO DI PRODOTTI IN LEGNO

L'integrazione economica regionale può stimolare il commercio di prodotti del legno tra i paesi africani, secondo i risultati di un nuovo rapporto prodotto dall'[African Natural Resources Center](#) della African Development Bank.

Le significative risorse forestali del continente sono sottoutilizzate, osserva il Rapporto. Inoltre, nonostante l'elevato numero di paesi esportatori di legname in Africa, oltre il 90% delle esportazioni sono prodotti primari con scarso valore aggiunto, piuttosto che mobili, porte e infissi, carta da stampa e da lettere, carta da giornale, carta igienica per la casa e materiali da imballaggio.

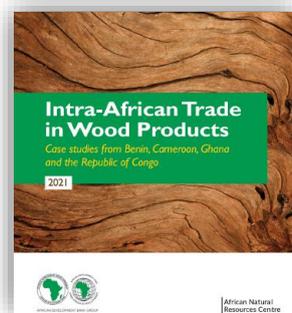
Ci sono molte ragioni per promuovere un più ampio commercio intra-africano di prodotti in legno. Per i paesi in via di sviluppo, la sostituzione delle importazioni è importante per far progredire lo sviluppo industriale ma anche per eliminare le sfide alla bilancia dei pagamenti.

Inoltre il settore può influenzare lo sviluppo industriale a livello nazionale e regionale. L'industria del legno può anche favorire la creazione di posti di lavoro, in particolare nelle aree rurali dove la disoccupazione è spesso più elevata.

Secondo il rapporto, l'Africa Continental Free Trade Area (AfCFTA) può essere un punto di svolta per il commercio intraregionale di prodotti del legno. Il rapporto identifica sei fattori che saranno critici nell'incrementare il commercio di legno intra-africano: destinazione continentale dei prodotti, destinazione africana dei prodotti, tipo di prodotto, interesse commerciale del settore privato, domanda di specie arboree e politica e regolamentazione del governo.

Il Rapporto raccomanda inoltre l'armonizzazione delle normative che disciplinano le tariffe transfrontaliere e la promozione del consumo interno di prodotti finiti in legno, garantendo quote negli appalti pubblici e fornendo incentivi per l'aggiunta di valore.

"I paesi devono sviluppare strategie concrete per garantire un'ulteriore lavorazione del legno, stimolare il consumo locale e sfruttare l'AfCFTA per aumentare il commercio di prodotti in legno", ha affermato Julius Tieguhong, funzionario forestale presso l'ANRC.



[Scarica il Report](#)



Scrivici a:
membership@assafrica.it

